

## Sognare con le mani, il futuro dei giovani

Giovedì 5 novembre, dalle 18.30 alle 19.30, webinar dal titolo «Sognare con le mani. I giovani e un nuovo inizio possibile» per il ciclo Conversazioni generative: è un'occasione per riflettere insieme a voci autorevoli intorno agli aspetti cruciali della questione giovanile, con atteggiamento propositivo e sguardo rispettoso della complessità. Un viaggio nei sentimenti dei giovani in compagnia di Luigi Zoja, psicoanalista e sociologo junghiano, e Chiara Giaccardi, sociologa e coautrice del libro *Nella fine l'inizio. In che modo vivremo*, per confrontarsi sul modo in cui le future generazioni potrebbero prendere in mano il proprio destino per modellarlo con creatività e immaginazione. Modera il dialogo Stefano Carpani. Info e iscrizioni: [www.generativita.it](http://www.generativita.it).

## «Ac Move», così gli adolescenti guardano all'attualità

DI FRANCESCA BERTUGLIA

«Accompagnano i ragazzi a guardare all'attualità con un approccio critico, promuovendo la discussione collettiva». Margherita Agnelli, tra i responsabili dell'iniziativa, spiega così gli obiettivi di Ac Move, il percorso annuale pensato dall'Azione cattolica ambrosiana per i Giovannissimi, cioè i ragazzi e le ragazze dalla prima alla quinta superiore. «In un libretto sono indicate sei tematiche guida, che ogni gruppo sul territorio della Diocesi può sviluppare in autonomia. Quest'anno tra i temi portanti ci sono la Chiesa in uscita, il dialogo interreligioso e i giovani "che scendono in piazza"». Margherita spiega che i gruppi presenti nelle sette zone pastorali scelgono in autonomia lo sviluppo degli incontri,

anche se generalmente si incomincia l'attività con una cena in condivisione, cui segue la *lectio divina* e una riflessione sulla Regola di vita, a cui si può mettere mano grazie alle provocazioni emerse dagli incontri. Alcuni gruppi proponevano ai ragazzi di trascorrere la notte negli spazi comuni dell'oratorio ospitante, per poi concludere con le lodi e la colazione insieme. Ora per la pandemia non è possibile: «Durante il lockdown della scorsa primavera abbiamo attivato la modalità a distanza e anche adesso siamo pronti a riproporla quando sarà il momento». Agnelli ribadisce l'importanza del ruolo degli educatori nel percorso:



Margherita Agnelli

«Forniscono gli spunti di riflessione ai ragazzi attraverso diversi materiali, dai video agli articoli di giornale, cercando di estrarre un pensiero condiviso. Anche la *lectio* aiuta i partecipanti a mettersi in una condizione di meditazione, in quanto i ragazzi provano a guardare al Vangelo non solo in termini teorici, ma anche pratici». E cita l'esempio del tema della Chiesa in uscita, per cui ogni Chiesa locale è una manifestazione della Chiesa «in grande», e l'esempio delle relative attività di carità, per cui ogni ragazzo può scegliere un luogo privilegiato in cui impegnarsi. Margherita aggiunge che gli educatori sono coinvolti in due momenti di formazione durante l'an-

no, a settembre e a marzo. «Siamo invitati ad approfondire noi per primi un tema d'attualità per poi proporlo ai ragazzi e a riflettere sull'ascolto nei loro confronti. Gli adolescenti necessitano di punti di riferimento per essere accompagnati nella propria crescita. Non possono stare da soli in una società che cambia, e così insieme li aiutiamo a tenere gli occhi aperti sul mondo». Infine, la responsabile si rivolge a chi potrebbe essere interessato a partecipare ad Ac Move: «Se sei un adolescente alla ricerca di nuove possibilità di confronto e di crescita personale, cosa aspetti? Ac Move può fare per te, scopri le attività dei gruppi nella Diocesi di Milano. Puoi trovare le informazioni necessarie sulla pagina [www.azionecattolicamilano.it/acmove](http://www.azionecattolicamilano.it/acmove)».



La Chiesa ambrosiana è accanto a tutti gli operatori sanitari e ai cappellani ospedalieri che assistono i ricoverati nelle varie strutture. In un sabato di Avvento

il personale sarà invitato in Duomo a riunirsi in preghiera. «Il Signore non ci lascia mai soli e ci accompagna con il suo amore», sottolinea monsignor Bressan

# Con lo sguardo a Dio nella cura dei malati

DI ANNAMARIA BRACCINI

Si farà comunque, in un sabato d'Avvento, la preghiera che il 7 novembre avrebbe dovuto vedere in Duomo la presenza delle Cappellanie ospedaliere e di coloro che, a diverso titolo, accompagnano il cammino di fede dei malati negli istituti di cura. Un momento importante, come sottolinea il vicario episcopale di settore, monsignor Luca Bressan. Che significato ha questa preghiera? «Il suo significato non è univoco, ma si articola su diversi piani. Anzitutto, la preghiera serve per prendersi per mano, in un momento in cui c'è il rischio che i provvedimenti adottati per il nostro bene ci portino, tuttavia, a sentirci soli. Soli non tanto fisicamente, ma emotivamente e quindi messi davanti alle nostre ansie, alla paura della morte che è forte. Da qui, vogliamo proporre una preghiera per dire che ci sono forme di legami che ci tengono insieme anche quando la porta di casa deve restare chiusa. Il secondo significato è ricordare che la peste - come scrive Manzoni nell'ultimo capitolo dei *Promessi Sposi* - può avere un senso se letta nel piano di Dio».



Luca Bressan

«La peste, la pandemia ci obbligano a fare i conti con la realtà tragica, la realtà fondamentale della vita e a scoprire che spesso abbiamo goduto di beni, quali la salute e la possibilità di incontrarci, senza apprezzarli. È proprio quando questi beni vengono a mancare che si capiscono la bellezza e la gioia della vita e si può tornare a riappropiarla. Il terzo motivo è, poi, il fatto che la preghiera testimonia come la fede sia davvero un'energia, un dono in più. Rivolgersi a Dio, a quel Dio che attraversa la malattia e la morte - pensiamo alle guarigioni di Gesù e alla sua morte in croce per noi -, ci dice che il Signore non ci lascia mai soli, accompagnandoci con il suo amore. Il segreto della vita è proprio questo amore».

È il quarto significato? «È la preghiera che ci tiene uniti proprio perché l'amore attraversa la morte. Un tenerci insieme con le persone che stanno vedendo la morte in questo momento, per il

Covid ma non solo. La pandemia ci ha un po' chiuso lo sguardo, infatti, vediamo solo questa dimensione, ma la vita è una realtà tragica in tante e diverse situazioni nel mondo. Preghiamo anche per le persone che sono morte: siamo in comunione con loro perché tutti in attesa della vita che ci viene donata nel Regno di Dio».

La figura del cappellano ospedaliero, nel più generale ripensamento avviato in Diocesi anche attraverso i corsi di formazione rivolti al personale impegnato nel comparto della cura, svolge un ruolo sempre più rilevante?

«Dopo qualche decennio in cui abbiamo pensato che le mirabolanti scoperte della tecnica potessero cancellare la morte, l'esistenza delle Cappellanie ospedaliere dimostra quanto la dimensione spirituale sia ingrediente essenziale nel cammino di cura. Possiamo curare tutte le malattie, ma, alla fine, nessuna soluzione potrà risparmiarci dal confronto con la morte: dunque, la dimensione spirituale aiuta ogni persona, non solo i malati».

La Chiesa ambrosiana e l'arcivescovo seguono, con grande vicinanza, il mondo della malattia, seminando speranza. Quale è il suo personale segno di speranza?

«Direi che è proprio l'importanza di ritrovarci in Duomo per pregare assieme - anche da lontano grazie alle nuove tecnologie - perché questo ci permette di condividere un'esperienza che è la dimensione del Mistero. Si entra in cattedrale e si rimane abbagliati dalla sua maestosità, dall'armoniosità che comunica e si intuisce che questi valori - maestosità e armoniosità -, sono un simbolo concreto, edificato per ordinare la nostra vita, che spesso è disordinata e segnata da tanti inciampi come le malattie. Questo permette di capire qual è il filo che guida l'esistenza e la porta verso Dio. Il mio segno di speranza è questo: far vedere questo filo che ci porta a Dio e vederlo con tutti i sensi, perché non basta la ragione, serve che lo vedano gli occhi, che lo sentano le mani, ma che lo senta, soprattutto, il cuore».



disponibile nei prossimi giorni

## La lettera dell'arcivescovo

Sarà disponibile nei prossimi giorni presso tutte le librerie cattoliche della Diocesi, la lettera di mons. Delpini dal titolo *La spiritualità delle briciole e la preghiera minima. Benedizione e auguri per gli ammalati. Santo Natale 2020* (Centro ambrosiano, 0,30 euro). Scrive l'arcivescovo: «Sorella, fratello vivi questo tempo di Natale segnato dalla malattia, chiuso in casa per evitare il contagio. Se



La copertina

guardi al mistero della nascita di Gesù a Betlemme e ascolti il Vangelo per consentire alla gloria di Dio di avvolgere di luce la tua vita, ascolterai - credo - la confidenza di Gesù che insegna la spiritualità delle briciole». È già possibile prenotare la lettera telefonando in Itl allo 02.67131639 o inviando una mail a [libri@chiesadimilano.it](mailto:libri@chiesadimilano.it).

## Oltre le emergenze inedite ci sono gesti di solidarietà

Come si reagisce a questo difficile momento, in un presidio ospedaliero che non è dedicato alle malattie infettive e che, quindi, si trova a dover affrontare inedite emergenze nell'emergenza? Il cappellano dell'istituto ortopedico Gaetano Pini, don Simone Fioraso, disegna uno scenario, che pur tra inevitabili preoccupazioni e problemi, apre spiragli di luce attraverso le buone pratiche che, tra le corsie, continuano a essere vissute. Come sta andando? «Certamente il "Pini" non è dedicato alle malattie infettive, però abbiamo malati di Covid (15, nessuno in terapia intensiva) che devono essere operati. Ci sono anche dipendenti dell'ospedale che hanno contratto il virus, ma direi che qui si reagisce con un'attenzione molto forte alla persona nella consapevolezza che il malato non ha nessuno intorno a lui e che, quindi, va in sala operatoria, sente l'esito dell'operazione che deve subire o dell'infezione che è avvenuta, da solo. Tante volte, facciamo vedere alle persone anziane i figli per videotelefono. Una signora mi ha detto: "È come in televisione: vedi ma non tocchi". I pazienti desiderano molto avere qualcuno accanto e io mi presto volentieri per stare vicino e far sentire un poco di calore spirituale, direi, facendo emergere, così, la loro stessa spiritualità. Credo che anche la solidarietà faccia parte della speranza che tanti continuano a tenere viva».

Don Fioraso racconta come si sta vivendo al «Gaetano Pini» tra problemi e buone pratiche

za positiva? «Io vedo che praticamente gli ambulatori sono aperti, quindi le visite continuano. Nonostante alcune riduzioni, direi che l'ospedale sta facendo il massimo, per quanto è possibile, mantenendo attiva la parte ortopedica e cercando di mettersi a totale disposizione nelle sue possibilità. Ci sono, comunque, storie belle come il gesto che è nato in seno al nostro Consiglio pastorale, formato da infermieri, medici, la caposala, alcuni volontari che lavorano in ospedale, un diacono permanente, una suora e io. Qui era ricoverata una ragazza ucraina, Maria, che aveva già subito il taglio della gamba. È stata curata a Kiev, ma poi, un sarcoma ha reso necessaria l'amputazione dell'arto, avvenuta un anno e mezzo fa; poi, ha subito una seconda amputazione sul moncherino rimasto perché l'infezione era devastante. Questa ragazza aveva come protesi una gamba rigida. Parlando con lei, vedendo la sua voglia di vivere, di costruire una famiglia nonostante tutto, e la fatica che aveva fatto per accettarsi a 20 anni così, abbiamo pensato di aiutarla ad avere una protesi che le permettesse in qualche modo di muoversi. Sostenuti dalla Fondazione disabili, abbiamo scritto la sua storia, che è stata pubblicata su Facebook e stiamo raccogliendo fondi. Noi volevamo darle una gamba più perfetta e possiamo dire che il 4 novembre Maria avrà una protesi con gamba e ginocchio elettronici: potrà muoversi, camminare, piegare la gamba. Quando abbiamo guardato i suoi occhi, la gioia era immensa». (Am.B.)

## Ac adulti, dibattito e visita virtuale sul bene che ci tocca

Come si possono vivere questi tempi del coronavirus con responsabilità non chiudendosi in noi stessi, ma nemmeno sottovalutando i pericoli? Come fare la propria parte con intraprendenza e senso civico per non lasciare nessuno da solo? Quali buone pratiche sono già state messe in campo e si possono riproporre? Se ne parla nell'incontro organizzato dal settore Adulti dell'Azione cattolica ambrosiana intitolato «Il bene che ci tocca. Risposte generative alle sfide della pandemia» che si terrà online domenica 8 novembre alle 15. La proposta si articola in due momenti. Il primo è una tavola rotonda alla quale intervengono tre soci dell'Ac che su diversi fronti sono impegnati in prima linea in questi tempi di pandemia: il medico Marco Franzetti, infettivologo all'ospedale Manzoni di Lecco; il sindaco di Sereno, Alberto Rossi; e la pedagoga Alessandra Augelli, docente alla sede di Piacenza dell'Università cattolica. Modera l'incontro il giornalista Paolo Rappellino, redattore del settima-

nale *Credere* e del mensile *Jesus* della periodici San Paolo. Non sarà una semplice diretta, ma ci sarà la possibilità di interagire e commentare attraverso i canali social dell'Azione cattolica ambrosiana. Il pomeriggio prosegue con il secondo momento. Sarà un itinerario virtuale a Milano nei luoghi manzoniani della peste. La visita, che era prevista in presenza, è stata trasformata in un video e sarà curata dall'associazione «Gatti spazzati», persone senz'altro che fanno da guide in luoghi e realtà meno conosciuti della città, e sarà intervallata dalla lettura recitata di passi tratta da *I promessi sposi* per ripercorrere insieme pagine indimenticabili come quelle sugli «untori», le inefficaci «grida» anti-contagio, la carità dei frati al Lazzaretto e il commovente episodio della «mamma di Cecilia», solo per citarne alcuni. «Stiamo vivendo un tempo che chiede risposte generose ai tanti problemi che la pandemia porta con sé. Come cristiani ci vogliamo interroga-

re insieme su come agire perché solo insieme, come comunità, si può essere "generativi", occorre passare "dall'io al noi", spiegano gli organizzatori. «L'arcivescovo Mario Delpini ha chiesto all'Azione cattolica di essere, in questi frangenti, testimoni di "normalità" per non lasciarci sopraffare dallo smarrimento, ma per condividere con tutti il messaggio cristiano di speranza». In occasione dell'incontro, l'Azione cattolica intende sostenere le iniziative a favore di chi vive alle «periferie». Per questo sul sito dell'Ac diocesana ([www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it)) è attiva la pagina «dona ora» il cui ricavato sarà devoluto in parte all'associazione dei «Gatti spazzati» e in parte alla Caritas ambrosiana, che celebra proprio l'8 novembre la giornata diocesana. Per partecipare all'intera proposta è necessario iscriversi all'indirizzo: [www.cloud32.it/AC/ACL/camp/ACMI/188](http://www.cloud32.it/AC/ACL/camp/ACMI/188). Info: tel. 02.58391328; [segreteria@azionecattolicamilano.it](mailto:segreteria@azionecattolicamilano.it).

## Martedì webinar per genitori



Martedì 3 novembre alle 18 si terrà il secondo webinar del percorso «Parenthood», proposto da Fondazione Guzzetti e finanziato da Ineos. Il webinar è indirizzato a tutti i genitori con figli da 7 a 13 anni e sarà tenuto da due operatrici della Fondazione, Daniela Frizzelle e Sara Pelucchi. «Quando incontro bambini, non riesco a non pensare come, accanto all'ascoltarli e al considerarli soggetti competenti di se stessi, il primo sostegno che posso dare loro è quello di lavorare con i genitori, affinché siano proprio loro ad essere la risorsa per i loro figli», spiega Sara Pelucchi. «Cercherò di trasmettere questo a tutti coloro che si collegheranno per il webinar». Il webinar si terrà su Zoom e la partecipazione sarà gratuita. Iscriviti: [segreteria@fondazioneguzzetti.it](mailto:segreteria@fondazioneguzzetti.it). Info: [www.fondazioneguzzetti.it](http://www.fondazioneguzzetti.it).

Marta Valagussa